Nuovo partito, Ulivo, lavoro, referendum: allo scoperto le divisioni tra i Ds

Aria di congresso Scontro nella Quercia

Minniti: discutiamo su documenti diversi

ROMA. Doveva essere balneare, saluti, abbracci e il meritato riposo prima di un autunno in cui l'appuntamento con la Finanziaria si combina, per dirla con Minniti, al «corpo a corpo con Bertinotti». Invece la «coda» della Direzione diessina, ieri mattina, non ha mancato un tema già nella relazione del numero due: dalla concorrenzialità di Rifondazione con il sindacato all'iniziativa referendaria a un'opposizione in cui è sempre più evidente «che Berlusconi è un ostacolo al confronto, sebbene il discorso sulle riforme vada ripreso seguendo la via dell'articolo 138 della Costituzione»». In più, l'Ulivo e lo stato di salute della Quercia, che D'Alema stesso ha provveduto a rimettere con energia nella discussione. Insomma: chi aveva la mente ai bagagli da preparare ha dovuto ripensarci e concentrarsi, perché la discussione d'autunno, politica e congressuale, è già iniziata.

Mauro Zani
«Finalmente si esce da questa logica mimetica un po' democristiana che porta ad una lotta interna sorda»

È l'intervento del segretario, a conclusione del dibattito, a tagliare le questioni sul tappeto in modo da fornire materia per il contendere. La Costituente dell'Ulivo? «Attenzione perché la coalizione viene prima e se c'è la tentazione della reductio ad unum si mettono in difficoltà i popolari impegnati in un confronto europeo». I rapporti con l'opposizione, la giustizia? «Non voglio la saldatura fra coloro che sono irritati perché la giustizia non funziona e un signore che è irritato perché funziona. Non è in corso una guerra rivoluzionaria nella quale schierarsi». Il referendum che abolisce la proporzionale: «Siamo al governo, non è più la stagione del 93-94, non si può procedere a spallate referendarie». Il governo? «C'è un problema di allargamento della base di governabilità, senza trasformismi. La prospettiva dell'Ulivo la restringe».

La direzione era stata sospesa alcuni anni luce fa, prima che, col dibattito sulla Nato, venisse alla luce il ruolo dell'Udr, prima che, con la verifica, si confermasse la fragilità della maggioranza, prima che, con la vicenda commissione d'inchiesta, si riproponesse in tutta la sua drammaticità la questione del rapporto con l'opposizione. Ora Marco Minniti rilancia il tema del congresso snocciolando un calendario che prevede il seminario del partito immediatamente dopo la chiusura della festa nazionale dell'Unità, il 25 e 26 settembre, e poi, a metà ottobre una direzione che convochi il congresso all'inizio del prossimo anno. Minniti propone «una dialettica congressuale per documenti diversi e non più per pratiche emendative». È perplessa, su quel calendario, l'ala dell'Ulivo. Non sono maturi i tempi per un dibattito vero, con l'anno delicatissimo che si apre, dalla finanziaria, al semestre bianco alle elezioni europee. E poi, Walter Veltroni ha già annunciato che non intende presentare mozioni. Che senso ha questa proposta di dialettica aperta? Se si va ad una conta, sarebbe ben scarso il peso ulivista senza quello del vice-premier. Piace alla sinistra l'idea di discutere su documenti diversi, fa capire Mele.

Claudio Petruccioli
«Servono correzioni non marginali all'ispirazione degli ultimi dodici-diciotto mesi»

La discussione non è stata affatto balneare, anche perché, gli incidenti di Napoli e Milano hanno fatto da catalizzatore in una discussione, è di nuovo Minniti che parla, «per affrontare le questioni del lavoro e della giustizia sociale sovrapponendo alle tendenze spontanee dell'economia scelte coraggiose di politica economica». Gli esponenti del governo raccolgono la sfida delle questioni sociali, c'è il richiamo del sottosegretario alle finanze Macciotta, attenzione, perché il confronto ravvicinato fra voi e noi è necessario, ma le scelte le dovremo fare con la finanziaria, molto prima del seminario di partito. Laura Pennacchi, sottosegretario al Tesoro: «C'è un mix necessario di difesa del welfare e di iniezione di flessibilità».

Ma la parte del leone la fanno gli interventi politici a tutto tondo, in primo luogo quello del presidente dei deputati Fabio Mussi, sul referendum, che è un «impulso a fare», una «spinta propulsiva». Sul rapporto con l'opposizione: «Il dialogo non esclude il conflitto. Deve essere osteggiata la campagna secondo cui ci sarebbe un segretario illuminato e un partito di forcaioli, perché falso, soprattutto è falsa la seconda affermazione». Attacca Petruccioli: «Correzioni non marginali all'ispirazione degli ultimi 12-18 mesi», e si riferisce soprattutto alla conduzione della bicamerale.

Ulivo e Quercia. Con la richiesta di tornare alla costruzione della Cosa 2 venuta da Spini e dagli altri laburisti. Con le proposte dei giorni scorsi di una costituente dell'Ulivo, con il tema del partito dei sindaci, con l'intervento dell'ulivista Giulia Rodano, il tema del rapporto fra coalizione e costruzione di un soggetto unitario, oppure la via di un partito di ispirazione socialdemocratica che mira al coordinamento con le altre forze dell'Ulivo, è un convitato che fa capolino nel dibattito solo di sguincio, sino alla fine della discussione, quando D'Alema rivendica alle forze riformiste la necessità di un partito, «quando si vogliono colpire i partiti s'intende innazitutto colpire noi».

Finalmente «D'Alema ha posto i problemi senza ipocrisia», sostiene Mauro Zani, perché non c'è dubbio «che in questa discussione sull'Ulivo si mandano segnali di fumo a fini interni». E non piace, al vice-presidente dei deputati Ds, questa «logica un po' mimetica, un po' democristiana che porta ad una lotta interna sorda». E invece le posizioni diverse sono legittime ma «si deve scegliere, perché l'orologio della politica non si ferma e il nostro è un gruppo dirigente in formazione da troppo tempo». Piacciono nel merito, a Zani, le cose dette da D'Alema: quell'accenno alla costruzione di un rapporto con il sindacato: «Cofferati è un dirigente Ds».

Molti dei problemi veri che stanno dietro le difficoltà di quest'anno, sostiene Lanfranco Turci, «sono messi in secondo piano dalla contrapposizione Ulivo-Quercia». Preoccupa il responsabile economico della Quercia la combinazione dell'«impaccio dei Ds nel rispondere a Rifondazione comunista mescolato con certe sensibilità interne che, con Prc, sono in sintonia». Se ciascuno dice la sua in «una specie di circo Barnum - si riferisce alla posizione sugli straordinari espressa da Grandi - ne risulta danneggiato il profilo riformatore del partito»

Jolanda Bufalini

La sede dei Democratici di sinistra Pais

Ulivisti all'attacco sul referendum «È la via per riaprire le riforme»

Ma replica D'Alema: «Attenti alle spallate antipartito»

ROMA. Il referendum per l'abrogazione della quota proporzionale fa ingresso nel dibattito della Quercia forte delle sue 680mila firme. E sarà uno dei capisaldi del ragionamento del segretario, preoccupato di sostenere le ragioni della coalizione e di una democrazia che ha bisogno dei partiti soprattutto nella sua parte riformatrice. La discussione parte tutto sommato in sordina. Vinta la battaglia per la raccolta delle firme, lo schieramento che ha sostenuto la consultazione cerca il ponte per un'iniziativa politica comune. È probabilmente per questo che i referendari che parlano in direzione pongono la questione con toni tranquilli: «È una discussione molto meno drammatica di un mese fa», dice Claudio Petruccioli. E aggiunge: «Se non altro, ora discutiamo di un solo quesito». Un mese fa proprio l'opposizione del gruppo dei referendari aveva bloccato l'iniziativa di sostenere il referendum sullo scorporo proposto dal senatore Passigli. E ora che le firme sono raccolte, sembra giusto a Fabio Mussi sottolineare la funzione propulsiva di quel quesito in attesa del visto della Cassazione e del via libera della Corte costituzionale. Uno stimolo positivo, considera Mussi, in direzione della riforma elettorale. E i sostenitori del referendum propongono subito un'iniziativa politica: «Auspico e sollecito - è l'intervento di Petruccioli - un forte impegno dei Democratici di sinistra per raccogliere un gran numero di firme sulla proposta di legge di iniziativa popolare per il doppio turno di collegio». Un auspicio che trova corrispondenza nella relazione di Minniti, il quale ha confermato le «riserve» sul referendum perché «fortemente manipolatorio e per il vuoto che lascerebbe la sua eventuale approvazione». E tuttavia, il segretario organizzativo dei Ds dà «un giudizio positivo sull'iniziativa della raccolta delle firme a sostegno della legge elettorale che propone l'introduzione del doppio turno di collegio».

Insiste Petruccioli:«Capisco l'obiezione di D'Alema, quella del "dito nell'occhio" degli alleati». Ovvero, come si fa a sostenere l'Ulivo e contemporaneamente avere posizioni programmatiche che contrastano con le loro? «Oggi - argomenta Petruccioli - ci troviamo insieme a forze che nel '93 erano contrarissime al referendum. Penso che nessuno troverà scandaloso se affermo che quanto oggi è unito nella maggioranza non lo sarebbero se fossimo ancora in un sistema proporzionale. Quel referendum non ha diviso ma unito».

Un invito, quello a raccogliere le firme, che il segretario del partito non rilancia nelle sue conclusioni. Sul quesito firmato da Di Pietro, invece, D'Alema non ci sta, non lo convince «la spallata referendaria» nella stagione in cui siamo al governo, in cui si devono fare i conti con gli alleati, verso i quali «un conto è persuadere, un altro coartare». Il segretario non sottovaluta nemmeno quella spinta «contro i partiti» che sta nel messaggio referendario: «l'obiettivo del referendum siamo noi».

«Un errore gravissimo», quell'atteggiamento di chiusura, considera Claudia Mancina. L'esponente ulivista avrebbe preferito una posizione più articolata perché «se si andrà a votare non potremo votare no». In più, sostiene, è urgente una iniziativa legislativa. Quella della raccolta delle firme ad iniziativa popolare ma anche di progetti di legge parlamentare che vadano nella direzione indicata dalla volontà chiara dei promotori. «Perché c'è bisogno di trovare un punto d'equilibrio più favorevole a chi intende esemplificare il sistema politico». L'accordo di casa Letta, dice, non andava in questa direzione, anzi faceva tornare indietro il processo che porta al bipolarismo. E «certamente vi sarà un'iniziativa delle forze proporzionaliste», per questo è necessario sostenere un'evoluzione diversa. Ma sul referendum, considera Lanfranco Turci, ci sarà tempo di discutere ancora. Condivide anche lui la considerazione secondo cui «noi non ci siamo schierati ma, una volta raccolte le firme, se dovesse passare bisognerà farci un pensiero a mente fredda». Tanto più che, anche senza particolari iniziative legislative dei Ds, se si vuole bloccare il referendum la nuova legge elettorale dovrà andare nella direzione richiesta. Una direzione chiara, dice nel dibattito in direzione Giulia Rodano. Per questo l'esponente dell'ala ulivista considera ingiusta l'accusa di un contenuto manipolatorio del quesito che ora dovrà passare l'esame dell'Alta Corte. Meglio andare «ad una iniziativa parlamentare che punti a tenere insieme le forze della coalizione», obietta Giorgio Mele della sinistra, preoccupato di riaccendere un altro focolaio di tensione con Rifondazione.

J.B.

Claudia Mancina Pais

Motivi di salute A Milano lascia il segretario Ds

MILANO.«L'aggravarsi del mio stato di salute, le cure alle quali da subito debbo sottopormi per tentare di contrastare il male che da tempo mi affligge mi spingono a ritenere di non poter fare fronte agli impegni che mi derivano dall'incarico che ricopro». Con queste parole il segretario della federazione milanese dei Democratici di Sinistra, Alex Iriondo, ha presentato le sue dimissioni per motivi di salute. Una decisione comunicata nel corso di un incontro avvenuto venerdì scorso con il segretario nazionale Massimo D'Alema e gli esponenti della segreteria provinciale, reso pubblico ieri dalla federazione. Una decisione «irrevocabile», quella di Iriondo, 40 anni, al vertice della federazione dall'estate del 1996. D'Alema e la segreteria provinciale ne hanno preso atto e si sono assunti la responsabilità di individuare una nuova guida della federazione attraverso un percorso che verrà presentato a una riunione della Direzione provinciale a settembre. In una lettera inviata al segretario nazionale, ai membri della direzione e della federazione, Iriondo ricorda gli appuntamenti del partito subito dopo la pausa estiva: l'individuazione di una nuova guida della federazione, la preparazione della tornata congressuale e la scadenza del congresso della partito del socialismo europeo, che si svolgerà a Milano nel 1999. «Le compagne e i compagni dei Democratici di sinistra di Mlano - si legge in una nota della federazione - sono addolorati per le circostanze che hanno portato alle dimissioni del segretario. Gli sono vicini in questo periodo di momentaneo distacco con gli auguri per una rapida guarigione». A Alex Iriondo anche gli auguri dell'Unità.

LA TERRA DI KUBILAI
VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 5 settembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione: lire 3.800.000.
L'itinerario:
Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in *yurte* a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

VIAGGIO IN PERSIA
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma l' 8 ottobre il 5 novembre e il 24 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quote di partecipazione da lire 3.020.000
Supplemento partenza da altre città lire 200.000
Visto consolare lire 70.000
L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan -Teheran/Italia
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

NEL PAESE DELLE PAGODE D'ORO
(Viaggio in Birmania)
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 21 novembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)
Quote di partecipazione lire 4.670.000
Supplemento per la partenza da altre città: lire 150.000
L'itinerario:
Italia /Bangkok/Yangon - Pagan (Monte Popa) - Mandalay (Mingun) - Maymyo (Sagaing-Amarapura) - Mandalay (Heho-Pindaya) - Kalaw (Taunggyi) - Yaunghwe (Lago Inle) - Yangon (Syriam) - Kyaikhtiyo (Pegu) - Yangon/Bangkok/Italia
La quota comprende:
Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in alberghi a 5-4 e 3 stelle, la pensione completa, le visite guidate previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza della guida nazionale birmana di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT